COMMISSIONE III

AFFARI ESTERI - EMIGRAZIONE

12.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 27 FEBBRAIO 1985

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **GIORGIO LA MALFA**

INDICE

PAG.

Disegno di legge (Seguito della discussione ed approvazione):

Finanziamento degli oneri per l'organizzazione della Conferenza internazionale sullo sviluppo tecnologico e l'occupazione che si svolgerà a Venezia nel mese di maggio 1985 (2045) . . . **3**

LA MALFA GIORGIO, *Presidente* . . 3, 5, 6, 7 8, 9, 10

BONALUMI GILBERTO, *Relatore* 5, 8

CRIPPA GIUSEPPE 4, 9

FERRARI MARTE 3, 7, 10

PETRUCCIOLI CLAUDIO 5, 7

RAFFAELLI MARIO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 3, 5

RAUTI GIUSEPPE 7, 8

SPADACCIA GIANFRANCO 9

TREMAGLIA PIERANTONIO MIRKO 4, 7, 8

PAG.

Votazione segreta:

LA MALFA GIORGIO, *Presidente* 10

Disegno e proposte di legge (Discussione e rinvio):

Anagrafi e rilevazioni dei cittadini residenti all'estero (1832);

TREMAGLIA ed altri: Censimento generale degli italiani all'estero (51);

BONALUMI ed altri: Norme per il censimento' degli italiani residenti all'estero (451) 11

LA MALFA GIORGIO, *Presidente* . . 11, 13, 16

FERRARI MARTE, *Relatore* 12, 16

GIADRESCO GIOVANNI 12, 15, 16

PETRUCCIOLI CLAUDIO 16

PUJIA CARMELO 15, 16

SANDIROCCO LUIGI 15

TREMAGLIA PIERANTONIO MIRKO . . 11, 13, 16

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 9,30.

MARTE FERRARI, *Segretario f.f.*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Seguito della discussione del disegno di legge: Finanziamento degli oneri per l'organizzazione della Conferenza internazionale sullo sviluppo tecnologico e l'occupazione che si svolgerà a Venezia nel mese di maggio 1985 (2045).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Finanziamento degli oneri per la organizzazione della Conferenza internazionale sullo sviluppo tecnologico e l'occupazione che si svolgerà a Venezia nel mese di maggio 1985 ».

Comunico che il 3 ottobre 1984 la I Commissione affari costituzionali ha espresso « parere favorevole a condizione che all'articolo 1 siano con precisione indicati i criteri, i limiti ed eventualmente i soggetti destinati alla somministrazione delle somme necessarie all'organizzazione ed allo svolgimento della Conferenza internazionale di cui al disegno di legge, non appalesandosi a questo riguardo sufficiente il mero riferimento al successivo necessario inoltro del rendiconto delle spese alla Corte dei conti ».

Ricordo che nella precedente seduta l'onorevole Pujia, in sostituzione del relatore Bonalumi, aveva svolto la relazione sul disegno di legge.

MARIO RAFFAELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor presidente, vorrei preliminarmente fornire dei chiarimenti circa alcuni emendamenti preannunciati dal Governo.

In merito ad essi erano sorte due questioni fondamentali: la riduzione dello stanziamento per la Conferenza internazionale di Venezia da lire 3 mila milioni a lire 1.500 milioni e l'abbinamento del disegno di legge n. 2045 con quello relativo al semestre italiano di presidenza della Comunità economica europea. Su tali questioni erano sorte una serie di perplessità sulla base delle quali oggi il Governo intende fornire delle spiegazioni.

La scelta di abbinare i due provvedimenti nasceva dalla necessità di giungere in tempi rapidi alla loro approvazione e dal fatto che la natura della materia trattata è sostanzialmente analoga. Per dimostrare, inoltre, che non vi è alcuna volontà di complicare e ritardare l'*iter* legislativo del provvedimento oggi al nostro esame, il Governo condivide le perplessità manifestate, sia pure in sedi informali, e propone alla Commissione di procedere nella discussione del solo disegno di legge n. 2045, riservandosi quanto prima di presentare al Parlamento un apposito disegno di legge sulla riforma del Ministero degli affari esteri.

A questo proposito desidero rilevare che la scelta di ridurre i fondi destinati all'organizzazione della Conferenza di Venezia non ha alcuna relazione con la questione, e quindi con l'eventuale finanziamento, della riforma del Ministero degli affari esteri, riforma che ancora oggi non si sa quali costi comporterà. Comunque, di fronte a queste perplessità, il Governo si impegna a trovare una copertura diversa.

Passando al disegno di legge n. 2045, debbo subito chiarire che la riduzione della spesa che il Governo intende pro-

porre è motivata essenzialmente dal fatto che una serie di spese, preventivate quando la Conferenza era stata prevista alcuni mesi orsono, oggi assumono caratteristiche e significato diversi: la fase preparatoria e di studio aveva infatti un senso nel caso questo provvedimento fosse stato approvato qualche mese addietro, ma oggi, a poche settimane dall'inizio della Conferenza, la motivazione di prevedere una fase preparatoria di studio viene a cadere, facendo quindi registrare un obiettivo risparmio.

In questo senso il Governo ha inteso proporre alla Commissione degli emendamenti riguardanti, come ho già detto, la copertura finanziaria, l'eliminazione della fase preparatoria ed una modifica del titolo del disegno di legge.

Con il primo emendamento si intende portare a 1.500 milioni la spesa per la organizzazione della Conferenza internazionale sullo sviluppo tecnologico e la occupazione che avrà luogo a Venezia; con il secondo emendamento si è inteso modificare il secondo comma dell'articolo 1, sopprimendo le parole « ivi compresi la fase preparatoria e di studio e il conferimento di eventuali incarichi », ed infine, con il terzo emendamento, si chiede la modifica del titolo del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Signor presidente, onorevoli colleghi, riferendomi alle precisazioni del sottosegretario, e data anche l'eccezionalità e la importanza di questa Conferenza internazionale, non intendo essere polemico, ma credo che le giustificazioni che sono state addotte questa mattina dal rappresentante del Governo, al fine di rimediare, o di tentare di rimediare, ad un discorso che certamente era paradossale, non possano essere considerate sufficientemente convincenti.

Desidero innanzitutto contestare il fatto che la materia concernente l'organizzazione della Conferenza di Venezia e quella che si riferisce al finanziamento supplettivo per l'organizzazione del semestre di presidenza italiana della CEE siano analoghe. Inoltre il sottosegretario non ha fornito alcuna giustificazione sulla questione fondamentale della riduzione dello stanziamento da 3 miliardi a un miliardo e mezzo di lire, spese per le quali il Governo non ha ricevuto alcuna indicazione dal Parlamento. Non sono affatto convinto che, sebbene vengano escluse le spese relative alla preparazione ed allo studio della Conferenza di Venezia, si possa organizzare un avvenimento, considerato da tutti eccezionale, in poco più di un mese e mezzo.

Su questi punti attendo dei chiarimenti da parte del rappresentante del Governo.

GIUSEPPE CRIPPA. Signor presidente, pur prendendo atto che il Governo ha modificato la propria posizione, noi ci riserviamo di entrare nel merito delle varie questioni in sede di discussione del provvedimento sul finanziamento suppletivo per l'organizzazione del semestre di presidenza italiana della CEE testé annunciato dal sottosegretario, onorevole Raffaelli.

Quanto al provvedimento che stiamo discutendo, credo che vada compostamente, ma comunque con fermezza, denunciata una certa leggerezza (qualche collega ha parlato di finanza « allegra »), perché il dimezzamento del finanziamento ci sembra una cosa molto grave soprattutto per quello che non è successo. Infatti, se le informazioni che qui abbiamo avuto sono vere (anch'io chiedo che ne vengano fornite altre e più chiare), si deve rilevare che una serie di adempimenti preparatori di grande rilievo in ragione dell'importanza di questa Conferenza non sono stati predisposti ed attuati.

Poi vi è un'altra questione da sottolineare in termini critici. In vista di un impegno internazionale così solenne, avremmo dovuto essere messi nelle condizioni di esaminare e licenziare questo provvedimento due mesi or sono. Questo ritardo è particolarmente grave per l'importanza della Conferenza. Infatti, si

esamineranno alcuni problemi davvero cruciali: uno dei temi riguarderà l'innovazione tecnologica in relazione alle nuove tendenze dei mercati dell'area del Pacifico, i rapporti nell'area USA-Giappone e fra l'economia europea e quella degli Stati Uniti d'America. Sono sufficienti i titoli dei giornali di queste settimane per dimostrare quanta importanza abbia questo tipo di tematica in rapporto alle questioni monetarie.

Vi è poi il problema dell'occupazione. Bene ha fatto il Governo italiano a coprire questa lacuna e ad incentrare questo tipo di iniziativa sulla questione occupazionale, ma una preparazione così approssimativa ci fa dire che con molta probabilità si è trattato di un impegno di facciata. Ci auguriamo che non sia così.

Ultima notazione: è in discussione a Venezia il prestigio internazionale del nostro paese. Ora, una Conferenza, nella quale si gioca molto di questo prestigio e che discuterà temi cruciali, non può essere predisposta con un disegno di legge sottoposto alla nostra attenzione due mesi prima della preparazione della Conferenza.

Avanziamo questi rilievi, che debbono indurre il Governo a fornirci ulteriori chiarimenti e che non mettono in discussione la valutazione positiva del nostro gruppo su questa iniziativa, proprio per il modo in cui si prepara la Conferenza.

Ci auguriamo che dal punto di vista esecutivo e pratico (in questi due mesi sarà possibile coprire tutti questi ritardi e inadempienze) si accelerino i lavori di preparazione, perché questo appuntamento sia all'altezza dei temi che evoca.

CLAUDIO PETRUCCIOLI. Non vorrei che ci rammaricassimo troppo se una volta, invece di tre miliardi, ne viene speso solo uno e mezzo. Anche in omaggio al nostro presidente, credo che questo debba essere sottolineato in senso positivo. Il fatto è che questa drastica diminuzione fa sorgere alcuni interrogativi non per il miliardo e mezzo che viene tolto, ma per il miliardo e mezzo che resta. Quindi, dopo la Conferenza, sarebbe molto utile avere un rendiconto della spesa di questo miliardo e mezzo. A tal fine possiamo prevedere anche uno strumento *ad hoc*.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione nelle linee generali.

GILBERTO BONALUMI, *Relatore*. Mi rimetto alle dichiarazioni del Governo, augurandomi che, sulla base delle riflessioni qui svolte, si abbia per il futuro una maggiore oculatezza nella determinazione finanziaria delle iniziative che si vogliono concretamente realizzare.

MARIO RAFFAELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. L'onorevole Petruccioli mi ha preceduto, perché volevo dire che si può parlare di finanza « allegra » in due modi: quando i preventivi vengono sfondati raddoppiando la spesa e quando i soldi vengono risparmiati. Come ho già accennato, la diminuzione della spesa dipende dal fatto che questa Conferenza, che inizialmente aveva un carattere più tecnico-scientifico, e quindi prevedeva una serie di studi preparatori a monte di istituzioni italiane e straniere, ha assunto via via, anche in riferimento al fatto che si cala nell'ambito del semestre di presidenza italiana della CEE, un carattere più politico-governativo, per cui tutta una serie di elaborazioni e di indicazioni sono diventate superflue.

È semplice motivare la riduzione in senso generale, ma impossibile motivarla spesa per spesa, perché si è deciso di non farlo. Posso invece dar conto del perché si è stabilita la cifra di 1.500 milioni. Ho infatti un preventivo di larga massima che riassumo velocemente: per gli alloggi la spesa è di 135 milioni (si tratta di ventotto delegazioni per cinque ospiti e quindi di 140-150 delegati con una spesa di 450 mila lire *pro capite*, il che dà l'importo di 67 milioni e 500 mila lire che, moltiplicato per due giorni, è pari a 135 milioni); per i trasporti, noleggio di motoscafi: 80 milioni; per la Fondazione Cini l'affitto è di lire 80 mi-

lioni al giorno, per quattro giorni si arriva alla somma di 320 milioni (nel 1980 le spese per l'allestimento della Fondazione Cini ammontarono a oltre 3 miliardi di lire); per sistemazione, impianti di traduzione (posti di ascolto, cabine per interpreti, servizio amplificazione e registrazione, eccetera): 60 milioni; per trasformazione approntamento uffici (uffici per delegazioni straniere, di segretariato, per accreditamento, informazione *hostess*, uffici viaggi e turismo, banca e cambio, copia e documentazione, eccetera): 60 milioni; per organizzazione stampa (ufficio segretariato, sala di riproduzione, eccetera): 130 milioni; per eventi conviviali: 50 milioni; per organizzazione esterna (personale di segreteria, cartella congressuale, servizi diversi, eccetera): 300 milioni. Il totale è di 1 miliardo e 200 milioni che è stato arrotondato a 1 miliardo e 500 milioni.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Do lettura del primo articolo.

ART. 1.

Per l'organizzazione della Conferenza internazionale sullo sviluppo tecnologico e l'occupazione, che avrà luogo a Venezia nel mese di maggio 1985, è autorizzata la spesa di lire 1.000 milioni per l'anno 1984 e di lire 2.000 milioni per l'anno 1985, da iscriversi nello stato di previsione della spesa della Presidenza del Consiglio dei ministri per gli anni medesimi.

La Presidenza del Consiglio dei ministri, d'intesa con i Ministeri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale, provvede a somministrare le somme occorrenti per l'organizzazione, ivi compresi la fase preparatoria e di studio e il conferimento di eventuali incarichi, nonché per lo svolgimento della Conferenza mediante aperture di credito a favore di uno o più funzionari, di importo anche eccedente il limite previsto dall'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni.

In relazione all'eccezionalità dell'evento ed alla necessità di far fronte ai conseguenti adempimenti, i lavori, le forniture e le prestazioni di servizi sono eseguiti in deroga alle norme sulla contabilità generale dello Stato.

Il rendiconto delle spese sostenute sulle predette aperture di credito è presentato, entro tre mesi dalla conclusione della Conferenza, alla Ragioneria centrale del Ministero del tesoro che ne curerà l'inoltro alla Corte dei conti.

La Presidenza del Consiglio dei ministri coordina gli apporti del Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica e dei Ministeri degli affari esteri, del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e della pubblica istruzione.

Il Governo ha presentato i seguenti emendamenti:

Sostituire il primo comma con il seguente: « Per l'organizzazione della Conferenza internazionale sullo sviluppo tecnologico e l'occupazione, che avrà luogo a Venezia nel mese di maggio 1985, è autorizzata la spesa di lire 1.500 milioni, da iscriversi nello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno 1985 ».

Al secondo comma, sopprimere le parole: « ivi compresi la fase preparatoria e di studio e il conferimento di eventuali incarichi ».

Come ho avuto modo di ricordare, la I Commissione affari costituzionali aveva espresso un parere favorevole a condizione che all'articolo 1 « siano indicati i criteri, i limiti ed i soggetti destinatari delle somme »; nel caso però venissero approvati gli emendamenti proposti dal Governo, è mio dovere avvisare gli onorevoli colleghi che, rispetto al testo dell'articolo 1 così riformulato, potrebbe sorgere il dubbio se esso debba essere sottoposto nuovamente all'attenzione della Commissione affari costituzionali per l'espressione di un ulteriore parere, cosa che farebbe ulteriormente ritardare l'approvazione del provvedimento al nostro esame.

L'interpretazione del presidente però, che desidero venga confortata da un giudizio concorde degli onorevoli colleghi, è che la condizione posta dalla I Comissione affari costituzionali sia in realtà riferita all'inciso del secondo comma dell'articolo 1, laddove si dice: « ivi compresi la fase preparatoria e di studio e il conferimento di eventuali incarichi », inciso che uno degli emendamenti proposti dal Governo tende appunto a sopprimere.

Nel caso, quindi, la Commissione approvi l'emendamento soppressivo del Governo, a mio avviso non vi è necessità di un nuovo parere della Commissione affari costituzionali.

Ripeto, se questa mia interpretazione è unanimemente condivisa dai colleghi, potremmo procedere questa mattina all'esaurimento della discussione sugli articoli del disegno di legge n. 2045.

Bisogna inoltre considerare che il sottosegretario ha esposto, seppur sommariamente, una serie di voci di spesa ben determinate che da sole giustificano l'intero stanziamento di 1.500 milioni di lire.

MARTE FERRARI. Sono d'accordo sul fatto di non richiedere un ulteriore parere della I Commissione affari costituzionali sull'articolo 1, così come risulterebbe formulato nel caso vengano approvati i due emendamenti proposti dal Governo.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Non è comprensibile come eliminando delle spese si stabiliscano dei criteri precisi! Ho qualche dubbio, signor presidente, sulla interpretazione che ella ci propone.

GIUSEPPE RAUTI. Questo parere non è chiaro; avrebbe bisogno di un parere!

CLAUDIO PETRUCCIOLI. Signor presidente, sebbene noi non possiamo entrare nella « testa » della Commissione affari costituzionali, credo che l'interpretazione che ella ci propone sia condivisibile soprattutto in base al criterio del buon senso. È evidente, infatti, che ciò che ha fatto « insospettire » la I Commissione è proprio quella fase di studi e quegli incarichi che l'articolo 1, così come era formulato nel testo originario del disegno di legge n. 2045, in realtà non regolava.

Signor presidente, ammettere di stabilire dei criteri a favore di uno o più funzionari, effettuare delle spese in deroga alle norme sulla contabilità generale dello Stato e presentare il rendiconto delle spese entro tre mesi dalla conclusione di una conferenza per la quale si chiedono degli stanziamenti, credo sia ormai una prassi consolidata. Se si aggiunge poi la diminuzione dello stanziamento da 3.000 milioni di lire a 1.500 milioni di lire, non possiamo che condividere la interpretazione da lei proposta e intesa, tra l'altro, a giungere in tempi brevi all'approvazione del provvedimento oggi al nostro esame.

PRESIDENTE. Onorevole Tremaglia insiste sulla sua posizione?

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Signor presidente, il testo originario dell'articolo 1 in realtà conteneva delle indicazioni e dei criteri che con l'eventuale approvazione degli emendamenti proposti dal Governo verrebbero a mancare. Questo nessuno lo può ignorare e certamente non si può neanche sostenere che, sopprimendo anche una parte del secondo comma dell'articolo 1, noi andremmo ad introdurre delle ulteriori specificazioni che in realtà già esistevano.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Tremaglia, la condizione posta dalla I Commissione affari costituzionali richiedeva la fissazione di limiti che l'articolo 1 non stabiliva per la fase preparatoria, per gli studi e per il conferimento di eventuali incarichi.

GIUSEPPE RAUTI. Signor presidente, per i soggetti viene meno la condizione!

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Signor presidente, ritiro la mia obiezione sull'interpretazione che ella ci ha proposto.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del primo emendamento presentato dal Governo al primo comma dell'articolo 1.

GILBERTO BONALUMI, *Relatore*. Sono favorevole ai due emendamenti presentati dal Governo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento del Governo interamente sostitutivo del primo comma dell'articolo 1, favorevole il relatore.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento del Governo parzialmente soppressivo del secondo comma dell'articolo 1, favorevole il relatore.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 1, con le modifiche testé apportate.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 2.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 1.000 milioni per l'anno finanziario 1984 e in lire 2.000 milioni per l'anno finanziario 1985, si provvede mediante corrispondenti riduzioni degli stanziamenti iscritti al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per gli anni finanziari medesimi, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento « Servizio nazionale dell'impiego ».

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Il Governo, in conformità del parere espresso dalla V Commissione bilancio, ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire il primo comma con il seguente:

« All'onere derivante dalla presente legge, valutato in lire 1.500 milioni per il 1985, si provvede mediante corrispondente riduzione del capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il 1984, parzialmente utilizzando l'accantonamento " Nuove norme per il Corpo degli agenti di custodia " ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 2, con la modifica testé apportata.

(*È approvato*).

Poiché all'articolo successivo non sono stati presentati emendamenti, lo porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 3.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

(*È approvato*).

Il Governo ha presentato il seguente emendamento:

Nel titolo sostituire la parola: « maggio » *con la seguente*: « aprile ».

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Voteremo contro questo emendamento.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo alle dichiarazioni di voto.

GIUSEPPE RAUTI. Eravamo orientati ad astenerci, ma voteremo contro il disegno di legge, perché si è spostata la data e perché le comunicazioni del Governo, la riduzione della spesa e gli emendamenti approvati all'articolo 1 dimostrano che purtroppo si tratterà di una manifestazione di natura pre-elettorale, dato che in Italia si voterà il 12 maggio. Abbiamo sentito che questa manifestazione, che viene organizzata in maniera estremamente affrettata, non è più di livello tecnico-scientifico, ma politico-governativo. Mi chiedo

se esiste in tutto il mondo una conferenza che voglia affrontare l'argomento che è alla base di questa Conferenza, e che è l'unico, e cioè lo sviluppo tecnologico e l'occupazione. Basta citare questi due temi per rendersi conto che si tratta del problema più imponente e drammatico di tutto il mondo occidentale. Ne abbiamo discusso anche in altre sedi e livelli internazionali. Ora, non è possibile tenere una manifestazione del genere a livello internazionale, su un problema di questa importanza e delicatezza, riducendo perfino la fase preparatoria e di studio. Infatti, al secondo comma dell'articolo 1, sono state soppresse le seguenti parole: « ivi compresi la fase preparatoria e di studio e il conferimento di eventuali incarichi ».

Non abbiamo avuto neanche assicurazioni sul livello delle delegazioni. Vorrei far notare che riunioni di questo tipo si svolgono per lo meno con sei mesi di anticipo, perché gli impegni governativi sono così martellanti per tutte le nazioni che non rendono possibile l'organizzazione di delegazioni qualificate.

Mi sembra che tutto questo sia poco serio, perché non avremo delegazioni qualificate, la fase preparatoria e di studio e avremo una somma che, tutto sommato, è irrisoria rispetto al livello che si sarebbe dovuto dare a questa manifestazione; inoltre si è anticipata una data che, semmai, avremmo dovuto posticipare, perché siamo in ritardo nella preparazione della Conferenza. A nostro giudizio, l'anticipo della data svela a che livelli si è ormai ridotta questa che poteva e doveva essere un'ottima iniziativa.

GIANFRANCO SPADACCIA. Non parteciperò al voto, ma mi rimane la curiosità di sapere che Conferenza sarà. Che cosa significa che è intergovernativa? Che è tale in relazione al semestre di presidenza italiana della CEE? Che riguarda i Presidenti del Consiglio, i ministri del lavoro e del tesoro o più ministeri? Di altre iniziative (penso, ad esempio, a quella della Falcucci di consultare i ministri della pubblica istruzione) si conoscono le caratteristiche. Questa, invece, è appesa nel vuoto. Siccome il compito di sindacato e di controllo non è ancora di competenza del Parlamento europeo, ma spetta purtroppo ai Parlamenti nazionali (dico «purtroppo» perché non sono le sedi idonee per stabilire le politiche comunitarie che, del resto, sono di là da venire), bisognerebbe almeno sapere quali sono gli organismi governativi invitati a partecipare. Se la Conferenza riguarda le Presidenze dei Consigli dei ministri, i ministri del tesoro e un certo tipo di politica dell'occupazione e dell'evoluzione dell'andamento tecnologico, è intergovernativa. Se riguarda i ministri del lavoro o i loro rappresentanti, è del tutto diversa. Questo problema è rimasto assolutamente nel vago, perché il sottosegretario non ci ha dato alcuna informazione.

PRESIDENTE. Se lei avesse fatto questo intervento in sede di discussione sulle linee generali, il sottosegretario le avrebbe potuto dare una risposta, ma siccome siamo in sede di dichiarazioni di voto, questo non è possibile.

GIUSEPPE CRIPPA. Le informazioni che abbiamo acquisito dalla relazione sono state di un certo tipo: alla Conferenza avrebbero dovuto prendere parte, tra gli altri, i ministri dell'industria e del lavoro dei paesi OCSE. Si è trattato di una iniziativa del Presidente Mitterrand per affrontare diciotto temi cruciali; vi è stata quindi una accentuazione dei problemi occupazionali su iniziativa del Presidente del Consiglio Craxi, per cui si è arrivati a questa conclusione. Tutti abbiamo rilevato elementi negativi in ordine all'indeterminatezza e all'insufficienza della preparazione. Mi rendo conto che siamo in sede di dichiarazione di voto e che questo problema andava sollevato prima, ma, di fronte alla anticipazione della data, faccio presente che, se questa anticipazione è stata concertata in sede internazionale per una serie di ragioni (penso e mi auguro che sia così), non modificheremo il nostro atteggiamento, in quanto le perplessità che abbiamo non sono tali da portarci ad esprimere un voto negativo. Sarebbe molto grave

se invece si trattasse di una iniziativa del Governo italiano in ragione di scadenze più o meno solenni ed elettorali del nostro paese. Allora i risvolti sarebbero diversi. Mi rendo conto che sia preferibile restare fermi all'impostazione originaria, ad una Conferenza, cioè, organizzata dallo Stato italiano, con caratteristiche internazionali.

Per i motivi che ho esposto, annuncio l'astensione dei parlamentari del mio gruppo dalla votazione del disegno di legge n. 2045.

MARTE FERRARI. Signor presidente, onorevoli colleghi, desidero esprimere il consenso del gruppo socialista al provvedimento che ci apprestiamo a votare; vorrei però rilevare che lo spostamento della data di svolgimento della Conferenza di Venezia non può certamente avere il senso negativo che alcuni colleghi intervenuti hanno voluto attribuirgli. Non ho dubbi, infatti, che la Presidenza italiana alla CEE abbia concordato tale slittamento con i governi degli altri paesi partecipanti.

Desidero rilevare l'importanza che assume per il nostro paese questo avvenimento che avrebbe potuto vedere una più attenta partecipazione non solo della nostra Commissione, ma anche delle altre Commissioni parlamentari competenti per materia. Confermo quindi il voto favorevole dei deputati socialisti.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato immediatamente a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Finanziamento degli oneri per l'organizzazione della Conferenza internazionale sullo sviluppo tecnologico e l'occupazione che si svolgerà a Venezia nel mese di maggio 1985 » (2045) *con il seguente nuovo titolo*: « Finanziamento degli oneri per l'organizzazione della Conferenza internazionale sullo sviluppo tecnologico e l'occupazione che si svolgerà a Venezia nel mese di aprile 1985 »:

Presenti	24
Votanti	15
Astenuti	9
Maggioranza	8
Voti favorevoli	13
Voti contrari	2

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Armato, Bianco, Bonalumi, Borri, Cattanei, Colombo, Ferrari Marte, Gangi, Intini, Lattanzio, Portatadino, Pujia, Rauti, Spini e Tremaglia.

Si sono astenuti:

Crippa, Gabbuggiani, Giadresco, La Malfa, Petruccioli, Rossino, Sandirocco, Sanlorenzo, Trebbi.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, a votazione avvenuta, desidero esprimere le ragioni per le quali ho insistito sulla necessità di non ritardare ulteriormente l'*iter* del provvedimento oggi esaminato inviandolo nuovamente alla I Commissione affari costituzionali per l'espressione di un ulteriore parere.

Desidero innanzitutto ricordare che sono stati già spediti gli inviti alla Conferenza di Venezia e quindi, se il Parlamento avesse posticipato la data già preventivata dal Governo per il mese di aprile, avremmo posto l'esecutivo in una condizione di estrema difficoltà. In questo senso mi auguro che il Senato possa ottenere al più presto tutti gli elementi già acquisiti dalla nostra Commissione per giungere ad una sollecita approvazione del disegno di legge. Rimane, però, il fatto che, come in altre occasioni, in sostanza ci troviamo a dover approvare in sede legislativa un disegno di legge in

una condizione totalmente vincolata dall'esterno, togliendo in questo modo al Parlamento quella fondamentale caratteristica costituzionale qual è l'autonomia del potere legislativo.

Discussione del disegno di legge: Anagrafi e rilevazione dei cittadini residenti all'estero (1832) e delle proposte di legge Tremaglia ed altri: Censimento generale degli italiani all'estero (51); Bonalumi ed altri: Norme per il censimento degli italiani residenti all'estero (451).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Anagrafi e rilevazione dei cittadini residenti all'estero »; e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Tremaglia, Almirante, Pazzaglia, Abbatangelo, Agostinacchio, Aloi, Alpini, Baghino, Berselli, Boetti Villanis Audifredi, Caradonna, Del Donno, de Michieli Vitturi, Fini, Forner, Franchi Franco, Guarra, Lo Porto, Macaluso, Maceratini, Manna, Martinat, Matteoli, Mazzone, Mennitti, Miceli, Muscardini Palli, Parlato, Pellegatta, Poli Bortone, Rallo, Rauti, Rubinacci, Servello, Sospiri, Staiti di Cuddia delle Chiuse, Tassi, Tatarella, Trantino, Tringali, Valensise e Zanfagna: « Censimento generale degli italiani all'estero »; Bonalumi, La Malfa, Giadresco e Ferrari Marte: « Norme per il censimento degli italiani residenti all'estero ».

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Signor presidente, desidero preliminarmente ricordare che il relatore ha già svolto la sua relazione sui progetti di legge n. 51 e n. 451 che si riferivano alla sola questione del censimento dei cittadini italiani residenti all'estero. In seguito abbiamo assistito all'« ingresso » nell'ordine del giorno dei nostri lavori del disegno di legge numero 1832 che, unitamente al problema del censimento, disciplina anche quello delle anagrafi.

Chiedo formalmente, signor presidente, che la disciplina delle anagrafi venga stralciata dal testo sul quale andremo a discutere. Da un punto di vista formale, infatti, una relazione sulla questione del censimento già è stata svolta, mentre da un punto di vista sostanziale è stato già redatto un testo ben preciso che ha ottenuto il consenso di tutte le forze politiche di questa Commissione, tant'è vero che la richiesta della sede legislativa era stata formulata ed ottenuta non per il disegno di legge comprendente i due problemi, ma soltanto per i progetti di legge vertenti sulla questione del censimento dei cittadini all'estero.

Inoltre è necessario considerare il fatto che, non essendo stata effettuata una discussione sul problema delle anagrafi, si dovrà giungere ad un nuovo dibattito ed alla elaborazione di un nuovo testo, cosa questa che farà certamente ritardare l'approvazione del provvedimento.

Sono d'accordo sul fatto che potremmo cominciare subito ad affrontare la questione delle anagrafi, ma anche per l'economicità dei nostri lavori e da un punto di vista sostanziale separerei le due materie, affrontando e concludendo oggi quella del censimento e rinviando quella delle anagrafi che è più complessa, perché vi sono problemi che riguardano la cittadinanza ed una situazione legislativa, non dico confusa, ma certamente molto lacunosa. Con questo non intendo porre difficoltà, ma, al contrario, rendere più semplici i nostri lavori.

PRESIDENTE. Il primo comma dell'articolo 77 del regolamento recita: « Se all'ordine del giorno di una Commissione si trovano contemporaneamente progetti di legge identici o vertenti su materia identica, l'esame deve essere abbinato ». Per questo la Commissione ha abbinato i tre progetti di legge. Ora, in base al terzo comma dell'articolo 77, che è del seguente tenore: « Dopo l'esame preliminare dei progetti abbinati, la Commissione procede alla scelta di un testo base ovvero alla redazione di un testo unificato », ritengo che la questione sollevata dall'onorevole Tremaglia debba essere affrontata dopo la discussione sulle linee generali.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

L'onorevole Ferrari Marte ha facoltà di svolgere la relazione.

MARTE FERRARI, *Relatore*. Onorevoli colleghi, non mi dilungherò sul disegno di legge, anche perché la materia è già stata oggetto di ampia discussione, sia pure limitatamente al problema del censimento. La V Commissione bilancio ha espresso parere favorevole (nella precedente discussione si era pronunciata in senso negativo) ad alcune condizioni, fra cui la riformulazione dell'articolo 20 che riguarda l'onere. Possiamo così definire la materia in modo organico, venendo incontro alla sollecitazione, espressa da tutti i gruppi parlamentari e dalle associazioni dell'emigrazione italiana all'estero, di disciplinare uno dei momenti di rapporto con il territorio nazionale e con il paese nel suo insieme in ordine a tutta la vita economica, sociale e politica, che si estrinseca anche con il voto che si deve esercitare non solo nei paesi europei, ma in tutti i paesi esteri dove risiedono i cittadini italiani.

Con il disegno di legge (che consta di tre titoli: il primo riguarda le anagrafi dei cittadini residenti all'estero, il secondo la rilevazione dei cittadini italiani all'estero e il terzo le disposizioni finali) si tende a rendere più consono, e quindi più veritiero, lo stato dei rapporti anagrafici nei singoli comuni, fissando una relazione con lo schedario centrale che deve permettere un collegamento fra le diverse anagrafi comunali e generale, la quale ultima è destinata a contenere anche i dati degli italiani residenti all'estero per i quali non è individuabile un comune italiano di *ex* residenza.

Nelle recenti elezioni europee abbiamo lamentato la scarsa partecipazione dei nostri emigrati, che è dipesa dalla difficoltà di reperirli. Ora, in base all'articolo 6 del disegno di legge, i cittadini che trasferiscono all'estero la propria residenza sono tenuti a farne dichiarazione al consolato competente. Sulla base di tali dichiarazioni potranno essere aggiornati gli schedari, e quindi si avrà una conoscenza diretta dell'emigrazione italiana nei diversi paesi. Questo è uno dei punti fondamentali del disegno di legge.

Il censimento viene posto in essere dopo molti anni. D'ora in poi, quando si farà il censimento nazionale, questo verrà esteso anche ai cittadini italiani residenti all'estero. Si avrà così una rilevazione di tutti i cittadini e anche una documentazione più corretta della popolazione italiana che deve godere di tutti i diritti, secondo i princìpi della nostra Costituzione.

In conclusione, data l'urgenza di mettere in movimento la macchina per attuare quanto previsto nel disegno di legge, ritengo che possiamo trovare un accordo in tempi brevi. Mi riservo di presentare una serie di emendamenti, fra cui uno tendente a recepire il parere della V Commissione bilancio.

GIOVANNI GIADRESCO. Vorrei capire meglio in che cosa consiste il parere della V Commissione.

MARTE FERRARI, *Relatore*. Nel parere, per decorrenza dei tempi, si fa riferimento all'anno 1986, si prevede la spesa di 5 miliardi per il 1985 e di 9 miliardi annui per ciascuno degli anni 1986 e 1987 (nel disegno di legge la spesa complessiva ammonta a 45 miliardi così ripartiti: 18 miliardi per il 1983 e 9 miliardi annui per il triennio 1984-1986), si stabilisce che le spese per gli esercizi successivi al 1987 saranno determinate triennalmente e si modifica l'onere derivante dagli adempimenti di competenza del Ministero degli affari esteri.

GIOVANNI GIADRESCO. Siamo ad un condizionale che potrà avvenire in futuro. Vi è soltanto una sottrazione di fondi.

MARTE FERRARI, *Relatore*. La spesa può essere anche effettuata in modo diverso, fermi restando i 30 miliardi. Se non saranno sufficienti, il Governo presenterà una nota di variazione al bilancio,

ma questo certamente non può essere considerato un impedimento alla approvazione di questo provvedimento, esistono infatti i 3 miliardi già previsti.

Infine desidero rilevare che il parere espresso dalla V Commissione bilancio risulta in realtà una condizione positiva per poter proseguire nel nostro lavoro.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Signor presidente, desidero ribadire che sarebbe più utile esaminare ed approvare immediatamente il testo unificato redatto sulla base dei progetti di legge n. 51 e n. 451 vertenti unicamente sulla questione del censimento dei cittadini italiani all'estero, in quanto, rileggendo con attenzione gli articoli di quei progetti di legge, si può notare come in realtà essi siano eguali al disegno di legge n. 1832.

Desidero ricordare agli onorevoli colleghi che il censimento dei cittadini italiani residenti all'estero è stato effettuato pochissime volte nella recente storia unitaria: il primo fu nel 1871, il secondo nel 1881 e l'ultimo al 1927. Per questo motivo rendiamoci conto, onorevoli colleghi, che stiamo approvando un provvedimento che io definirei storico ed essenziale dal punto di vista politico, morale e sociale.

In termini politici è storico ed essenziale perché, quando sono stati effettuati i censimenti decennali della popolazione italiana, si è sempre dimenticato di tener conto dei cittadini residenti all'estero; in termini morali è storico ed essenziale perché tratta di persone che in questo modo verranno « recuperate » alla comunità nazionale, tendendo così ad aumentare, almeno potenzialmente, la nostra forza e la nostra capacità di influenza e di trattativa nelle relazioni internazionali tra gli Stati.

Esiste un altro aspetto che riveste sicuramente natura politica e costituzionale, ed è quello del nuovo tipo di partecipazione con il quale i nostri emigrati verranno oggi ad assumere un ruolo diverso, un ruolo da protagonisti.

La necessità di effettuare un censimento dei cittadini italiani all'estero, a nostro avviso, è propedeutica ed inscindibile con l'esercizio del diritto di voto; non desideriamo infatti che vi possano essere situazioni analoghe a quelle che si crearono nel 1979 e nel 1984 in occasione delle consultazioni elettorali per il Parlamento europeo, situazioni che abbiamo recentemente avuto modo di denunciare e che a nostro avviso vedevano responsabile il Governo ed in particolare il Ministro dell'interno che oggi non è presente ai lavori della nostra Commissione.

Con il censimento non avremo più le discrasie e gli atti illeciti ed ingiusti che abbiamo già denunciato, in quanto si potrà conoscere la comunità italiana all'estero anche in termini quantitativi.

Un'altra situazione che verrebbe risolta con il provvedimento oggi in discussione sarebbe quella della scuola italiana all'estero, situazione già analizzata dalla CEE, la quale, con una direttiva del 1977, ha invitato i paesi membri a dare una soluzione al problema, ma tutti i Governi, compreso quello italiano, non hanno mai ottemperato a quell'invito. I problemi di carattere culturale non riusciamo ad affrontarli proprio perché vi è questo sbandamento; non abbiamo neanche conoscenza precisa dei dati relativi alla vita di tutti i giorni dei nostri emigrati e all'occupazione nei vari paesi di Europa e in tutto il mondo.

Quanto ai problemi dell'informazione, persino in Europa abbiamo l'isolamento. A Charleroi, in Belgio, come in qualsiasi altro centro minerario, i nostri emigrati non hanno la possibilità di leggere i giornali né di ascoltare e vedere la radio e la televisione.

Quando sappiamo che vi sono identità precise dei nostri emigrati, che sono parti di popolazioni nostre, abbiamo non soltanto il diritto, che dobbiamo sostenere con altri paesi, ma anche il dovere, come Governo italiano, di non disattendere più questi problemi, così come quelli della previdenza, dell'assistenza e anche del tempo libero.

Vedo il censimento come un grande recupero della nostra identità nazionale.

È forse una inversione di tendenza dopo che per molti anni, dal 1947 al 1966 (ricordo la legge n. 223), abbiamo cancellato tutti i nostri emigrati dalle anagrafi e dalle liste elettorali e soltanto con la legge 7 febbraio 1979, n. 40, ne abbiamo disposto la reiscrizione nelle liste elettorali. Una grande battaglia per i diritti civili, un riconoscimento definitivo morale, politico e sociale!

Signor presidente, intendo fare ora una breve cronaca dei progetti di legge sul censimento per stabilire non delle priorità, ma certe sensibilità che abbiamo avuto sin dal 1972. Questo non bisogna mai dimenticarlo. Infatti, nella VI legislatura il nostro gruppo presentò la proposta di legge n. 55 del 26 luglio 1972 (non ve n'erano altre), nella VII il progetto di legge n. 24 del 5 luglio 1976 (era l'unico), nell'VIII il progetto n. 85 del 24 luglio 1979 al quale si aggiunse la proposta di legge De Poi n. 2961 del 4 gennaio 1982. Dico questo per sottolineare non tanto la volontà di arrivare ad una soluzione di questo tipo quanto il risultato che alla fine abbiamo raggiunto. Infine, nella IX legislatura noi abbiamo presentato la proposta di legge n. 51 del 12 luglio 1983, gli altri gruppi politici la proposta di legge n. 451 del 14 settembre 1983 e il Governo il disegno di legge n. 1832 del 22 giugno 1984, che stiamo discutendo. Abbiamo cominciato da soli e siamo stati seguiti dagli altri per risolvere questo annoso, direi storico problema.

Signor presidente, desidero sottolineare che la nostra proposta di legge, quella Bonalumi ed altri e il disegno di legge, nella parte relativa al censimento, sono uguali (in termini cronologici il nostro progetto è stato presentato prima degli altri, per cui anche questo ci rende fieri), salvo che per quanto riguarda l'aspetto finanziario (in ogni caso, ci dobbiamo adeguare al parere della V Commissione bilancio) e l'ultimo articolo. Infatti, in base alle proposte di legge, la prima rilevazione dei cittadini italiani residenti all'estero avrà luogo entro un anno dalla data di emanazione del regolamento, mentre, in base al disegno di legge, entro diciotto mesi dall'entrata in vigore della legge.

Nella scorsa legislatura avevamo costituito un Comitato ristretto che aveva dato dei risultati molto significativi, ma ora, dato che i testi sono uguali anche dal punto di vista lessicale, non vi è alcuna necessità di costituirlo. Infatti, possiamo lavorare tutti insieme per definire il problema del censimento. Se invece s'intende affrontare anche la questione delle anagrafi, allora procederemo alla sua costituzione.

Signor presidente, mi pare di dover dire che questo nostro atto costituisce indubbiamente il definitivo riconoscimento morale, politico e sociale per milioni di cittadini italiani residenti all'estero che ovunque hanno portato il loro straordinario contributo alle intese tra i popoli, al prestigio, anche nei momenti più difficili, della nostra patria e al progresso civile del mondo.

Per quanto riguarda la questione delle anagrafi, dando atto al relatore della fatica cui si è sobbarcato e rispettando in pieno le sue riflessioni, non posso dimenticare quanto ho detto all'inizio, ma soprattutto che l'aspetto legislativo è quasi inesistente, come viene riconosciuto da tutti. Infatti, abbiamo il decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 200, che prevede l'istituzione di schedari dei cittadini italiani residenti nelle circoscrizioni consolari. Non direi che la vigente disciplina è poco efficiente, ma inesistente. Poi siamo andati avanti con circolari: la prima, la n. 22 del 21 febbraio 1969, diramata dall'Istituto centrale di statistica di concerto con il Ministero dell'interno, ha istituito l'AIRE che, come sanno coloro che si occupano di queste cose da tanti anni, è rimasta inattiva e senza vita, anche perché – dobbiamo dirlo – nella responsabilità dei governanti nazionali e degli enti locali. La circolare del Ministero degli affari esteri n. 27 del 18 novembre 1977 cercava di creare un collegamento tra gli uffici consolari e i comuni italiani per colmare le lacune dell'AIRE.

Noi abbiamo sempre sostenuto l'esigenza di costituire presso i consolati una efficiente rete di dati anagrafici dei cittadini italiani residenti all'estero ed abbiamo più volte sollecitato con ordini del giorno il Governo ad operare in tal senso; l'esecutivo ha sempre accolto come raccomandazione i nostri documenti, ma poi, in realtà, non ha mai attuato l'elaborazione dei dati necessari anche per l'inerzia delle amministrazioni comunali.

Signor presidente, vedo con favore la discussione sul provvedimento che istituisce le anagrafi dei cittadini italiani residenti all'estero, ma non vorrei essere frainteso, in quanto si tratterebbe di una struttura permanente al servizio anche degli emigrati.

Questi sono i motivi che ci vedono totalmente d'accordo con lo spirito delle norme che andranno a disciplinare le anagrafi, pur mantenendo le riserve che ho avuto modo di illustrare nel corso del mio intervento.

LUIGI SANDIROCCO. Signor presidente, mi limiterò ad esporre qualche rapidissima considerazione. In primo luogo desidero rilevare una questione di carattere generale che riguarda il fatto che per noi l'istituzione di un'anagrafe e la rilevazione statistica dei cittadini italiani all'estero appaiono come il presupposto indispensabile per l'efficienza complessiva di una politica a favore dei problemi dell'emigrazione.

Esprimeremo quindi un netto rifiuto a considerare la rilevazione statistica esclusivamente in funzione di problemi contingenti e limitati nel tempo. Il primo capoverso della relazione al disegno di legge n. 1832 infatti recita: « Una puntuale gestione dei rapporti giuridici intercorrenti tra la pubblica amministrazione ed i cittadini, come ogni ponderato progetto operativo dei vari enti territoriali e dello Stato inteso a soddisfare bisogni della comunità, non può prescindere dal possesso di precisi e aggiornati dati concernenti la dimora dei cittadini italiani all'estero ».

Vorrei inoltre far notare che questa rilevazione verrebbe svolta nei confronti di una massa di cittadini la cui maggior parte è composta di emigrati sin dal 1948; speriamo quindi che questa sia la « volta buona » per giungere ad una doverosa definizione dei rapporti tra lo Stato italiano e tali cittadini.

GIOVANNI GIADRESCO. L'ultimo censimento è del 1927!

LUIGI SANDIROCCO. Il gruppo comunista si impegna per una sollecita approvazione del provvedimento e concorda sull'importanza di creare una struttura dinamica che non si limiti soltanto alla rilevazione statistica, ma che istituisca anche un'anagrafe. Fermo restando questo nostro impegno, desidero muovere alcune osservazioni.

Esprimiamo, infatti, delle perplessità circa la concreta possibilità di attuazione delle indicazioni che il provvedimento fornisce: in primo luogo perché risultano del tutto inadeguati gli strumenti ai quali si dovrà far ricorso per la realizzazione delle norme che oggi andiamo ad approvare; in secondo luogo perché si percorre ancora una volta un binario che si è dimostrato inadeguato e privo di efficacia, vale a dire quello di fornire al Ministero degli esteri lo stanziamento necessario per dotarsi degli strumenti cui facevo cenno. Da questo punto di vista, vorrei sottolineare che il rappresentante del Ministero dell'interno ha già espresso il suo consenso anche per un coinvolgimento di quel dicastero, e consideriamo perciò importante l'acquisizione del parere della Commissione interni sul provvedimento oggi al nostro esame.

Nel merito della valutazione dei singoli aspetti del provvedimento, il gruppo comunista si riserva di presentare delle proposte di modifica che tendano ad introdurre alcune questioni per noi essenziali. Rimane, comunque, la nostra volontà di consentire una sollecita approvazione del disegno di legge oggi al nostro esame.

CARMELO PUJIA. Signor presidente, desidero esprimere il consenso del mio gruppo alla relazione svolta dal collega Marte Ferrari. È necessario infatti rilevare l'importanza e la necessità della istituzione delle anagrafi dei cittadini italiani all'estero e del loro censimento.

La rilevazione statistica infatti non si limita esclusivamente al reperimento dei dati anagrafici dei cittadini italiani residenti all'estero, ma comprende anche quelle informazioni di natura familiare e di qualificazione professionale che meglio identificano le motivazioni che hanno spinto il cittadino italiano a risiedere in un paese diverso dall'Italia.

Desidero sottolineare la « somma » urgenza dell'approvazione di questo provvedimento in quanto esso presuppone tutta una serie di atti di natura politica - quale l'esercizio del diritto di voto e il riconoscimento di altri diritti di varia natura - ormai non più dilazionabile e una iniziativa che deve stare alla base di tutta una serie di acquisizioni e di agevolazioni nell'esercizio di una certa attività che i nostri concittadini all'estero puntualmente svolgono con grande disagio.

Quindi, ritengo che il parere della Commissione interni non sia indispensabile per la natura della materia e anche perché si perderebbe altro tempo per la sua acquisizione, mentre noi dobbiamo procedere alla sollecita approvazione del disegno di legge.

GIOVANNI GIADRESCO. Non abbiamo sollevato questioni pregiudiziali. Vogliamo soltanto sapere se il rappresentante del Governo si sente di rispondere alle obiezioni di merito che potremmo avanzare sulle questioni che riguardano il Ministero dell'interno.

CARMELO PUJIA. Se non le conosce, come fa a dirlo ?

CLAUDIO PETRUCCIOLI. Non è lei il rappresentante del Ministero dell'interno !

PRESIDENTE. Solleciterò la Commissione interni affinché esprima il proprio parere prima che la nostra Commissione passi all'esame degli articoli. Sarà necessario sentire anche il rappresentante del Ministero dell'interno, per cui credo che si debba rinviare la discussione alla prossima settimana. Prima, però, dovremmo decidere se separare la materia delle anagrafi da quella del censimento, come ha chiesto l'onorevole Tremaglia, se procedere alla scelta di un testo base (in questo caso dovrebbe essere il disegno di legge perché comprende le due materie) ovvero alla redazione di un testo unificato e, quindi, se costituire o meno un comitato ristretto.

MARTE FERRARI, *Relatore*. Come ho già detto nella relazione, propongo che sia scelto come testo base il disegno di legge. Mi dichiaro contrario alla costituzione di un comitato ristretto.

GIOVANNI GIADRESCO. Se non dovessimo rinviare la discussione alla prossima settimana per ascoltare il rappresentante del Ministero dell'interno e per attendere il parere della Commissione interni, sarebbe logico procedere in questo modo, pur essendo fondate molte delle ragioni sostenute dall'onorevole Tremaglia. Potremmo sciogliere tutti i nodi in un comitato ristretto (la materia ci consente di raggiungere un accordo in tempi rapidi), in modo da approvare la prossima settimana questo atto « storico », come l'ha definito l'onorevole Tremaglia. Ritengo che questo sia il modo più razionale e semplice di procedere.

CARMELO PUJIA. Non possiamo costituire il comitato ristretto in via informale, in modo da guadagnare tempo ?

CLAUDIO PETRUCCIOLI. La questione principale riguarda l'eventuale stralcio.

CARMELO PUJIA. Su questa ci siamo già espressi.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Se i colleghi non sono d'accordo sullo stralcio, non vi è altra possibilità che costituire

un comitato ristretto, che dovrà provvedere alla redazione di un testo unificato e che non potrà non tener conto anche delle proposte di legge, perché stiamo qui per dare il nostro contributo.

PRESIDENTE. Mi pare che l'opinione prevalente dei colleghi sia di non stralciare la parte del disegno di legge relativa alle anagrafi e di costituire quindi un comitato ristretto.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Comunico che ho chiamato a far parte del Comitato ristretto, oltre al relatore, i deputati Silvestri, Radi, Giadresco, Sandirocco, Spini, Tremaglia, Gunnella, Longo, Zanone, Pannella, Masina, Crucianelli e Gorla.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 11,25.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO